

ITALIA



Il parco dell'Uccellina, uno dei più bei parchi in Toscana

La Toscana blinda il suo paesaggio: «È un asset»

I paesaggi toscani, amati in tutto il mondo, così diversi dall'Appennino al Tirreno, paesaggi come fatti a mano dall'uomo nei secoli, terrazzamento dopo terrazzamento, filare dopo filare, seminati di borghi e di città turrette e murate hanno, dopo due anni di studi e di confronti fra Regione e Ministero, un nuovo piano generale con un apparato imponente di elaborati (ben 25 dvd). L'ha approvato la Giunta presieduta da Enrico Rossi (Pd) che lo definisce «un piano ciclopico per un territorio tutelato al 60 per cento». Ma che, purtroppo, nei decenni precedenti ha subito aggressioni pesanti. A colpi di lottizzazioni. Al punto che fu salutata come una svolta la dichiarazione di esordio, oltre tre anni or sono, dello stesso presidente Rossi: «Non credo che il futuro della Toscana siano le villette a schiera».

Quelle villette a schiera sotto accusa un po' dovunque ad opera di comitati di base attivissimi, partiti dalla denuncia della mediocre lottizzazione di Monticchiello in Comune, nientemeno, di Pienza la città ideale di Pio II, e del convegno che ne seguì nel 2006. Nel 2004 erano stati rilasciati in Toscana permessi per quasi 5 milioni di metri cubi di sole residenze. Una colata. Dopo le elezioni regionali del 2010, venne chiamata a reggere lo strategico assessorato all'Urbanistica una docente della materia a Venezia, Anna Marson, con casa in Toscana, la quale

IL CASO

VITTORIO EMILIANI
ROMA

Un Piano regionale con meno cemento e più trasparenza. Ora sarà al vaglio del Consiglio. Molte le resistenze «È un bene comune»

si è gettata con competenza nell'opera di revisione di una politica che rischiava di intaccare un patrimonio comune inarrivabile dalla Maremma alla Versilia, dal Senese all'Aretino, al Cortonese. «Il paesaggio in Toscana conta», osserva l'assessore Marson, che ha dovuto e dovrà parlare, come il presidente Rossi, non pochi attacchi. «È un bene comune di tutti i suoi abitanti che incorpora la memoria del lavoro di generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni a venire». Esso richiede «non solo tutela, ma anche cura e manutenzione continua, rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibili-

tà, ma di attrattività anche economica del territorio». So per certo che a chi esporta negli Stati Uniti vini toscani di qualità i compratori americani chiedono anzitutto delle buone immagini che consentano di capire in quali paesaggi sono collocate quelle vigne doc: più sono belli e più quei vini valgono.

Non è stato un cammino facile questo del Piano elaborato col Ministero dei Beni culturali come prevede il Codice per il Paesaggio, e lo sarà ancora meno in Consiglio regionale. Come quello della parallela legge urbanistica regionale. Ma dobbiamo augurarci che, grazie anche all'apparato di studi e di approfondimenti dal quale nascono le nuove regole paesaggistiche, esso possa vincere resistenze e opposizioni, divenendo un esempio per le altre Regioni, per lo Stato stesso, per il Parlamento che da troppo tempo assiste inerte alla cementificazione diffusa, ad un consumo di suolo forsennato. Di suolo e di paesaggio.

Il piano definisce in modo puntuale il territorio urbanizzato differenziando le procedure per intervenire in esso da quel-

...

Nel 2004 erano stati rilasciati permessi per quasi 5 milioni di metri cubi di sole residenze

le per la trasformazione in aree esterne sia per salvaguardare i territori rurali, sia per promuovere riuso e riqualificazione delle aree degradate o dismesse. Esso non consente nuove edificazioni residenziali o le sottopone al parere obbligatorio della conferenza di copianificazione. Ci sarà un maggior accesso dei cittadini agli atti urbanistici e il monitoraggio costante della situazione territoriale. In modo di fornire alla Regione e alla conferenza paritetica fra le istituzioni materiali e pareri tecnici elaborati. Nel paesaggio come «bene comune costitutivo dell'identità collettiva toscana» - fa notare l'assessore Marson - si compie lo stesso percorso realizzato negli anni '50 e '60 dal vincolo su singoli edifici alla tutela di interi centri storici. Con un recupero concettuale e politico importante: i piani urbanistici intercomunali. All'agricoltura va evitato il più possibile lo spezzettamento dovuto a interventi non agricoli: essa, se rispettosa dell'ambiente, può risultare fondamentale «per lo sviluppo sostenibile e durevole, garantendo la qualità alimentare e ambientale, la riproduzione del paesaggio, l'equilibrio idrogeologico, il benessere anche economico della regione». Funzioni molteplici, tutte essenziali, che l'abbandono delle terre alte e un'agricoltura «industriale» non rispettosa dell'ambiente (spianato a colpi di ruspe) hanno depotenziato o cancellato, provocando, incrementando frane, smottamenti, alluvioni. Guasti di cui l'uomo è responsabile e che bisogna sanare, prevenire.

Il piano paesaggistico è organizzato su di un livello regionale e su venti ambiti, dalla Lunigiana alla bassa Maremma, dal Casentino alla Val d'Orcia. Esso «è un piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale». Gerarchia fondamentale. Con una certezza delle regole tale da ridurre al minimo la discrezionalità relativa ai procedimenti e alle stesse valutazioni di merito, ai tempi della pianificazione (da accorciare dai 6 anni attuali a 2 al massimo). Quanti in Italia credono ancora, nonostante le mille cocenti delusioni, al presente e al futuro della pianificazione, alla tutela attiva del paesaggio e dell'ambiente di un Belpaese amato più all'estero ormai che in Italia, si schierano a favore di questa copianificazione esemplare fra Ministero e Regione Toscana e della parallela legge urbanistica regionale. Questo è vero, orgoglioso regionalismo. Questo che afferma un codice di regole condivise «per il buongoverno».

Come non ricordare, a questo punto, gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo pubblico di Siena sul Buongoverno in città e in campagna? Come non ricordare le lontane parole di Emilio Sereni, storico del paesaggio agrario, «il gusto del contadino per il bel paesaggio» agrario nato di un sol getto con quello di un Benozzo Gozzoli per il «bel paesaggio» pittorico, e con quello del Boccaccio per il «bel paesaggio» poetico del Ninfale fiolano? Notazione ripresa nel '77 da Renato Zangheri anche se le campagne sembravano davvero divenute marginali. Oggi sappiamo che, per tanti versi, non è più così. La collina italiana si è in parte ripopolata e la montagna ha quanto meno arrestato la fuga biblica durata oltre mezzo secolo. Ma per tornare a sperare dobbiamo pianificare.

Arrestato il boss Solito Recitò coi fratelli Taviani

È stato arrestato in Germania il latitante brindisino Gennaro Solito, già condannato poiché ritenuto affiliato alla Sacra Corona Unita, che nel 2012 aveva partecipato come attore al film dei fratelli Taviani «Cesare non deve morire», girato nel carcere romano di Rebibbia.

Solito fu arrestato il 29 settembre 2010 nell'ambito dell'operazione Calipso poiché ritenuto affiliato al clan Vitale-Pasimeni-Vicentino, con il ruolo di referente del gruppo nel territorio di Ceglie. Grazie alla collaborazione del boss oggi pentito Ercole Penna, gli investigatori ricostruirono il processo di riorganizzazione della Scu, a partire da Mesagne e in molti comuni del Brindisino.

Il processo che scaturì da quell'inchiesta portò nel maggio 2013 numerose condanne, compresa quella di Solito, condannato a 14 anni perché ritenuto responsabile di associazione a delinquere di stampo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di stupefacenti e tentata estorsione.

Ma quando il 18 giugno scorso i militari si presentarono nella sua abitazione di Ceglie per notificargli l'ordine di carcerazione, l'uomo non si fece trovare. Da allora i carabinieri non hanno smesso di cercarlo. A novembre il latitante è stato fermato a Friburgo dalla polizia tedesca, alla quale ha presentato documenti falsi. Non essendo stato emesso a suo carico un mandato di cattura europea, in quella circostanza non è stato possibile arrestarlo ma solo denunciarlo.

Subito dopo l'uomo in fuga ha fatto nuovamente perdere le sue tracce ed è stato rintracciato di nuovo il 24 gennaio, vicino Stoccarda, dove conviveva con una giovane. Solito è ora detenuto in un carcere tedesco in attesa dell'estradizione.



Gennaro Solito

Clochard picchiati a Genova, scoperti altri raid

● Dopo il pestaggio dei quattro polacchi altre due denunce ● La Procura: «Matrice xenofoba»

FELICE DIOTALLEVI
GENOVA

C'è una banda che a notte fonda scorrazza per le strade di Genova per ripulirla dai clochard. Ne è convinta la Procura che dopo la terza aggressione ha deciso di aprire un fascicolo contro ignoti per tentato omicidio. L'ultimo pestaggio risale alla notte scorsa, un numero di 41 anni è stato ricoverato con ferite d'arma da taglio. Quattro giorni prima era toccato a quattro persone che dormivano sotto i portici di piazza Piccapietra, il salotto della città. La squadraccia, dicono adesso gli investi-

gatori che hanno visionato il filmato della telecamera che ha ripreso l'aggressione, ha agito con evidente premeditazione. Il terzo episodio, un'aggressione che in un primo tempo non era stata denunciata, è poi una firma e sembrano più esserci dubbi sul movente xenofobo.

L'ultimo episodio risale dunque a domenica notte, intorno alle 20, in via Gagliardo a Di negro. Il clochard è stato trovato da un passante, privo di sensi, che ha chiamato immediatamente l'ambulanza. All'ospedale Galliera però si sono accorti che non si trattava di malore, ma che l'uomo era stato accoltellato

più volte. È grave, ma non è in pericolo di vita. Gli investigatori non hanno dubbi: l'aggressione è collegata al pestaggio avvenuto la notte tra il 24 e il 25 nel cuore della città. Grazie alla telecamera c'è un identikit approssimativo degli autori. Quattro uomini, tre sulla quarantina, uno più giovane. Due di loro erano in tuta mimetica, con il volto coperto e il cappuccio. In mano come spranghe i tubi innocenti. Fa impressione soprattutto la dinamica del pestaggio: due sono andati in avan scoperta per accertarsi che i clochard dormissero, poi hanno chiamato gli altri e hanno iniziato a colpirli nel sonno. Alice, Suzanne, Giovanni e Bobak, tutti slovacchi, erano sotto il porticato, come sempre, stesi sui cartoni e il corpo rivolto verso i bocchettoni dell'aria calda che provengono da un garage. È un posto

dove vivono da anni, grazie anche ai volontari della Comunità di Sant'Egidio che ogni sera portano loro una minestra calda. Sono ben accettati, anche dai negozianti, perché ogni mattina quando si alzano le saracinesche loro spariscono lasciando il posto pulito. La notte del 24 si erano appena addormentati. Non hanno sentito nulla, non si sono accorti della squadraccia che si avvicinava. Hanno solo sentito le spranghe e le urla. Non si sa quanto sia durata, ma è certo - sempre grazie ai filmati - che i quattro sono poi scappati in quattro direzioni diverse. Alice Suzanne, Giovanni e Bobak sono finiti all'ospedale. Suzanne con una frattura scomposta al braccio, Bobak, il più grave, con la testa sfondata e così gli altri due, ferite ecchimosi, fratture. A dare l'allarme anche in questo caso è stato un residente della

zona che ha sentito le urla dei clochard. La Procura adesso vuole vederci chiaro. Ieri sera Sant'Egidio ha organizzato una veglia di preghiera «per dire no ad ogni violenza». «Come Comunità di Sant'Egidio - spiegano - prima ancora della solidarietà, delle dichiarazioni, dei proclami, vogliamo reagire nell'unico modo che conosciamo: raccogliendoci con tutti i genovesi che lo vorranno in una preghiera cittadina per i poveri e contro la violenza. Vogliamo pregare per chi vive per strada ed ha paura: perché i poveri non causano l'insicurezza, ma sono i primi a subirla. Ma vorremmo pregare anche per chi ha il cuore posseduto dalla violenza e dall'odio. E vogliamo pregare per noi e per la nostra città, perché sappia divenire un luogo accogliente per tutti, soprattutto per chi è fragile, povero e solo».